



Cod. 11c

TITOLO: SOS. SALVIAMO IL MARE

Un giorno come tanti altri: a scuola la maestra sta parlando dell'inquinamento delle acque e delle gravissime conseguenze su tutto l'ecosistema. La situazione è molto seria e preoccupante e bisogna trovare al più presto una soluzione.

Guardo fuori dalla finestra e anche il tempo sembra aver capito che non c'è nulla da ridere: infatti, è da circa due giorni che piange ininterrottamente, come se avesse aperto tutti i rubinetti del cielo! Parlare di acqua e vederne scorrere così tanta mi fa immediatamente pensare al mare e all'estate appena trascorsa. Pian piano, la voce cantilenante della maestra si trasforma e si confonde con il rumore delle onde che si infrangono sulla battigia.

Sono in spiaggia con la mia maschera e le pinne, impaziente di tuffarmi in quelle acque all'apparenza limpide e cristalline. Chiedo alla mamma il permesso di poter fare il bagno e, come sempre, mi dice di pazientare fino a quando, finalmente, il tanto atteso "sì" arriva. Come un razzo, corro e mi ritrovo in acqua tra schizzi e spruzzi. Nuoto, mi rotolo, mi capovolgo, poi mi immergo in cerca di pesci da pescare. Risalgo in superficie per rituffarmi di nuovo in profondità alla ricerca di un tesoro nascosto. Spinto dalla corrente, mi ritrovo vicino agli scogli: devo fare attenzione, la roccia è viscida e tagliente! Sugli scogli, però, c'è sempre qualcosa di straordinario da osservare: vedo gruppi di cozze attaccate alle pareti, un granchio che fa capolino tra le alghe, un guscio di conchiglia, di quelle a pettine che piacciono tanto alle bambine perché rimandano a fiabe di sirene e principesse. Poi tante alghe e ... sacchetti, bicchieri e bottiglie di plastica! Ma come è possibile?!?! Sbalordito, guardo quei rifiuti con un misto di stupore e di ribrezzo. In particolare, il mio sguardo viene rapito da una bottiglia ancora chiusa, dalla forma allungata e con una scritta molto familiare stampata su una fascia rossa, posta nella parte centrale più ampia. E' in posizione perfettamente verticale ma, al posto della bibita originaria, ha arrotolato in sé un foglio giallognolo.

Incuriosito, allungo un braccio per prenderla: svito il tappo, poi infilo un dito all'interno tentando di tirar fuori il contenuto. Immagino già di avere tra le mani una mappa di un tesoro, ma il mio entusiasmo si spegne appena lo srotolo: altro che frecce con indicazioni precise per il ritrovamento del presunto tesoro! Solo segni scomposti, sbiaditi e per me incomprensibili!

Un po' deluso, mi sforzo, comunque, di trovare una spiegazione a quel foglietto; cerco, nuovamente, di decifrarlo, non posso credere che non sia importante! Non riesco a buttarlo, è come se inconsapevolmente avessi tra le mani qualcosa di prezioso!

Mentre guardo l'orizzonte, una vocina mi distoglie dai miei pensieri.

- Ehi, tu, aiutami, ti prego!

Mi guardo intorno alla ricerca di chi ha parlato, ma non vedo nessuno.

- Ehi, dico a te, sono qui! Riesci a vedermi?

Incastrato tra gli scogli, per metà fuori dall'acqua e per metà immerso in una chiazza di melma e di fili di plastica, scorgo un cavalluccio marino, color rosso corallo con sfumature gialle e arancioni. Non credo ai miei occhi e li spalanco ancora di più quando capisco che la voce è proprio la sua.

- Ma tu sai parlare?!?!

- Certo! Ora liberami da questa trappola mortale!

Coraggiosamente, immergo una mano in mezzo a quel liquido verdognolo-marroncino, oleoso e puzzolente e tiro via i pezzi di plastica che vi galleggiano. Poi, con delicatezza, cerco di disincastrare il cavalluccio e gli apro un varco tra le alghe verso l'acqua più limpida.

- Grazie, amico, mi hai salvato la vita! Mancava poco e sarei morto! Sono in debito con te. Come posso ricambiare il favore?

- Non saprei...Un momento: ho qui un foglio che non riesco proprio a capire. Sembra un messaggio cifrato ...

- Fammi vedere!

Avvicino il foglio al piccolo cavalluccio e ... - Certo che conosco questa lingua! E' quella di noi abitanti del mare! Qui c'è scritto: << AIUTO, AIUTO, SIAMO IN PERICOLO DI VITA. STIAMO MORENDO. SALVATECI!>>.

- In pericolo di vita? Ma chi?

- Ma noi abitanti del mare, sciocco! Vieni con me. Ti porterò in un luogo che mai immagineresti possa esistere!

Prima di tuffarmi in acqua, mi porge un caschetto da palombaro che mi permetterà di respirare; poi, gli salgo in groppa e lentamente prendiamo il largo.

Solo ora noto che il cavalluccio è un po' strano: ha due occhi giganteschi, separati da una cresta azzurra e due antenne luminose che terminano con due faretto lampeggianti, che iniziano a funzionare non appena ci immergiamo nel buio delle profondità marine; inoltre, ha due ali che usa come pinne e che lo rendono agile e veloce.

Diversamente da quanto si possa immaginare, nuotiamo in acque non limpide e libere. Dapprima, infatti, ci avventuriamo in una foresta di alghe che attraversiamo con facilità, poi entriamo in un tunnel buio che termina con un vortice, che ci fa precipitare ancora più in profondità. Ci ritroviamo in una zona con acqua più densa e appiccicosa che rallenta di molto la nostra andatura. Ogni tanto, dobbiamo superare muri di rifiuti di ogni tipo e chiazze oleose e nere come il petrolio. Alla fine, ci ritroviamo di fronte a colline, anzi montagne di plastica ed alluminio. Una distesa interminabile e immensa!

Incontriamo molti abitanti del mare intrappolati in rifiuti: pesci con cerchi di plastica intorno al corpo o velati da sacchetti che li fanno sembrare dei fantasmi; polpi con tentacoli legati da nastri, meduse e tartarughe macchiate di petrolio, perfino uno squalo martello con due lattine incastrate nel muso.

Per tutto il viaggio non riesco a pronunciare neppure una parola, rattristato da quella vista incredibile. Non posso credere che il mio amato mare sia così inquinato!

Arriviamo, finalmente, al luogo misterioso verso cui eravamo diretti: una caverna, che un tempo doveva essere bellissima date le pareti di madreperla e conchiglie incastonate qua e là e che, invece, ora è ricoperta di plastica e di alluminio.

- Qui abita il Re del Mare. E' lui che ha scritto il messaggio. Entra e ascoltalò con attenzione!- mi dice il cavalluccio.

All'ingresso ci ferma il gran guardiano reale: ha un aspetto spaventoso, di drago, capace di far desistere chiunque si avventuri senza permesso; in realtà, è solo un'iguana marina, dalla testa corta e un po' tozza che ci scorta fino alla stanza del re.

All'interno, migliaia di animali marini nuotano e si muovono come in una danza. Seduto su un trono, imbottito di alghe, il re del mare governa il suo vasto popolo. E' uno squalo-delfino, l'ultimo della sua specie, ancora sconosciuta agli umani. Ha in mano un ramo di corallo come scettro, un mantello di meduse iridescenti e in testa una corona grigia e trasparente. Cerco di capire di quale materiale sia realizzata e, più mi avvicino, più capisco che è di plastica e di alluminio.

- Benvenuto nel mio regno!- mi saluta gentilmente – Grazie di aver accolto la mia richiesta di aiuto. Il mio popolo è in grave pericolo. Guardalo! Non è più libero e felice come un tempo. Le acque si sono impoverite di ossigeno e molti di noi stanno morendo o sono già morti stecchiti. Anche il cibo scarseggia e, per non morire di fame, siamo costretti ad ingoiare tutte le schifezze che troviamo disciolte o che galleggiano nell'acqua. Conseguenza: molti di noi si ammalano o crescono deformati come me. Sono cresciuto male a causa dell'inquinamento: da quando ero piccolo, ho questo pezzo di plastica incastrato nella mia coda e non mi permette più di nuotare agilmente. Voi umani non fate altro che riversare nelle acque tutti i vostri scarichi, veleni compresi, e non vi rendete conto che il mare, nel quale amate giocare e nuotare, pescare e navigare, sta morendo. Ti prego, aiutaci!!!

- Ma come? – ribatto con voce tremante – Sono solo un bambino!!!

- Ogni essere umano, anche un bambino come te, può fare molto. Piccole accortezze ...

- Ma hai ascoltato almeno una parola di quello che ho spiegato?

La voce stridula della maestra mi riporta bruscamente alla realtà.

- Certamente! La situazione è seria, bisogna intervenire!- rispondo prontamente.

Classe IV

Scuola primaria “Anna Frank” – Villa Potenza – I.C. “Enrico Fermi” di Macerata